

## TRE REALTÀ LOCALI

Ad un primo sguardo le tre realtà locali di Catania, Novara e Navacarnero sembrano rappresentare condizioni territoriali difficilmente comparabili. Catania è il nucleo ed il capoluogo di una vasta area metropolitana del Mezzogiorno d'Italia: una dimensione amministrativa di oltre 300.000 abitanti a cui guarda (e su cui grava) un bacino di circa 6-700.000. Gli indicatori economici e sociali le attribuiscono, nonostante il potenziale di sviluppo e la tradizione di dinamica "Milano del Sud", le difficoltà comuni al meridione italiano, il peso degli squilibri sociali di complessa risoluzione e la lenta dinamica di uno sviluppo economico rallentato. La sfida dello sviluppo sembra affidata, tra l'altro, alla capacità di utilizzare al meglio ed in un giusto equilibrio tra interessi pubblici e privati, la risorsa delle importanti aree inutilizzate incluse nel disordinato sviluppo metropolitano.

Novara, 100.000 abitanti, italiana come Catania, è tuttavia inserita in un contesto completamente diverso: quello del primo triangolo industriale della penisola che si trova oggi ad affrontare i problemi della riconversione industriale e della terziarizzazione uniti al fenomeno dell'invecchiamento e della progressiva immigrazione. Posta lungo l'asse Torino – Milano, è capoluogo piemontese ma, per prossimità, tutta interna all'area metropolitana milanese. Soprattutto vanta una posizione privilegiata, posta come è all'incrocio delle maggiori direttrici europee nord-sud, Genova – Rotterdam, e ovest-est, Lisbona – Kiev: un potenziale che pone interrogativi urbanistici non trascurabili. La trasformazione territoriale può incardinarsi nella rifunzionalizzazione di vaste aree male- o sotto-utilizzate.

Navacarnero è un centro medio-piccolo (20.000 abitanti) con una importante tradizione storica e ruolo di centro periferico di servizi, situato nella seconda corona intorno alla capitale spagnola ad una trentina di chilometri dal centro. Di fatto è collocato al margine estremo sud occidentale della circoscrizione amministrativa metropolitana di Madrid (circa 6 milioni di abitanti) di cui si candida a diventare uno dei centri di equilibrio nella intelligente, efficace e coraggiosa politica di decentramento che interessa ormai da anni la città iberica. L'alto livello di infrastrutturazione, veicolare attuale e ferroviario a breve termine, autorizzano ad aspettarsi un incremento della popolazione di 60.000 abitanti nei prossimi 10 anni. Qui lo sviluppo insiste sugli equilibri e sul reciproco sostegno di una attenta azione di cura e valorizzazione del centro storico e di una forte espansione urbana della quale sembra fondamentale il controllo della qualità formale e funzionale.

Tre situazioni urbane affatto diverse, dunque. In verità, come si legge in filigrana dalle brevi rappresentazioni che precedono e, soprattutto, dalle trattazioni che seguono, le tre realtà territoriali descritte in questo studio, molto diverse se ci si ferma ad una interpretazione decontestualizzata, condividono la condizione di essere parti integranti di tre importanti aree metropolitane europee con molte condizioni e problemi comuni. Tra queste è, certamente, la necessità di valorizzare i loro patrimoni territoriali all'interno di complesse strategie di equilibrio insediativo.

Tutte e tre sono state impegnate, in questi ultimi anni, in un rilancio della politica di pianificazione attraverso l'elaborazione dello strumento urbanistico generale e stanno accompagnando l'azione di regolamentazione delle future trasformazioni attraverso una convergenza di azioni discrete di varia entità, leva e respiro, più o meno legate allo stimolo di iniziative di promozione delle istituzioni sovraordinate. Tra queste, quelle descritte di seguito nelle schede collazionate e strutturate in questo studio.